

INGEGNERI RIUNITI

I progetti

Acquedotto, Pedemontana e la tangenziale di Modena

► all'interno



Oggi e domani

«Grandi opportunità ma anche contraddizioni. Ecco la nostra analisi»

► all'interno

Gioventù

Collaboratori neolaureati e ingegneri under 40 «Così si fa innovazione»

► all'interno

Il profilo

La società ha messo la sua firma su importanti progetti modenesi di uso quotidiano e che oggi sono diventati caratteristici

«Da 60 anni dalla parte dei cittadini modenesi»

Il saluto del presidente di Ingegneri Riuniti, Emanuele Gozzi
«La festa rappresenta un'occasione per guardare al futuro»

► Ing. Emanuele Gozzi*

La festa dei sessanta anni della Ingegneri Riuniti è occasione per guardare al domani, chiedendoci cosa vogliamo essere e dove vogliamo andare.

Le nostre scelte si fondano sulle esperienze passate, che ci hanno visto integrare una prima attività legata al mondo delle infrastrutture via via con altre attività, che ci hanno portato ad essere una società di servizi realmente integrati, in grado di abbracciare contesti edilizi, impiantistici, di sicurezza e di project management per clienti pubblici e privati. Oggi la nostra società ha due anime, quella infrastrutturale e quella architettonica-edilizia che devono crescere insieme. I recenti piani industriali triennali sviluppati dal Consiglio di amministrazione hanno visto sviluppare sinergie con altre società, inserire ulteriore personale specializzato in diversi settori, e sviluppare il settore marketing, prima inesistente.

Sappiamo che la strada da percorrere è ancora tanta ma sarà certamente più lieve e leggera quanto più sapremo condividere i nostri obiettivi con tutti i nostri operatori, chiamando ciascuno a dare il proprio contributo, unico e irripetibile seppur innestato in un cammino comune. In questo cammino sappiamo di avere il sostegno del tessuto economico, sociale e imprenditoriale del nostro territorio, da sempre pronto a sperimentare nuove strade, a sviluppare modelli organizzativi innovativi per recuperare efficienza ed a fornire servizi efficaci per favorire l'espansione e la crescita delle imprese. In realtà, è come se avessimo una sor-



ta di "dovere morale" nei confronti di un contesto così proattivo, che ci spinge a mettere sul campo ogni nostra energia e volontà per favorire una crescita aziendale che possa esprimersi a livello nazionale e internazionale.

Ma soprattutto abbiamo di fronte a noi i volti e le voci di tutte le nostre giovani collaboratrici e collaboratori che ci mettono a disposizione le loro capacità professionali e le loro energie, per costruire non solo un percorso professionale di successo ma anche una crescita personale a tutto tondo, nella quale il tempo dedicato alla professione deve trovare un equilibrio adeguato con la socialità e la vita familiare. Nasce allora un primo punto fer-



mo per il nostro futuro: la crescita aziendale non è obiettivo, ma diviene strumento per garantire una crescita umana complessiva che renda tutti noi capaci di restituire al mondo che ci circonda quanto quotidianamente riceviamo.

Vogliamo quindi che la dimensione etica del nostro lavoro ci sia guida e obiettivo, partendo dal lavoro già svolto e confermato dalla certificazione della parità di genere, dal rating ESG acquisito, dal bilancio di sostenibilità previsto per il 2025. Vorremmo quindi che la nostra crescita fosse contribuito alla crescita della realtà industriale modenese, a livello nazionale e internazionale, per evidenziare sempre più il ruolo leader che il nostro ter-

ritorio e la nostra regione meritano. Il secondo punto fermo è la relazione inscindibile tra tecnica e arte che esprimiamo quotidianamente nel nostro lavoro: sappiamo che ogni nostro atto, dal più semplice al più complesso, vorrà essere ispirato certamente da competenza tecnica e approccio analitico ma anche da un pensiero creativo, che dà anima e senso ai nostri progetti.

La passione e l'entusiasmo che ogni giorno i nostri giovani mettono nel loro lavoro, anche quando è critico e delicato, siano motore per i nostri pensieri; che essi, quanto più condivisi, ci portino a volare alto, pronti a rialzarsi ad ogni caduta. ●

*Presidente di Ingegneri Riuniti SpA

Photo Credit: Filippo Poppi in IR60

La storia di Ingegneri Riuniti

«Eravamo solo nove ragazzi...»

Da subito, la società si è caratterizzata sul piano dell'innovazione

Mattia Vernelli

«Eravamo nove ragazzi neolaureati, pieni di entusiasmo e senza alcuna esperienza lavorativa. Così è nata l'idea di creare questa società innovativa per l'epoca, che nel giro di pochi anni ha conquistato il mercato nazionale».

È Fermo Ferrari, co-fondatore di Ingegneri Riuniti, a riavvolgere il nastro e tornare al 1965, anno in cui assieme a un gruppo di amici ha dato vita alla società. «Ho avuto la fortuna di festeggiare il 60esimo anniversario e il privilegio di raccontare a soci e collaboratori questa fantastica storia. Quella che abbiamo fondato il 5 febbraio del '65 fu la prima realtà indipendente di progettazione dell'Emilia-Romagna, costituita in forma di capitali e sicuramente una delle poche operanti, allora, in Italia. L'iniziativa fu resa pubblica con il passaparola nell'ambiente degli ingegneri amici dei fondatori, che ne promossero, sorridendo, una brevissima vita: conoscevano bene lo spicco individualismo della loro categoria ed erano concordi nel giudicare impossibile, nel lungo termine, il compromesso indispensabile per trovare la sintesi delle diverse personalità. Alla fine hanno avuto torto perché siamo ancora qui».

Fin da subito, la società si propone al panorama ingegneristico come una realtà innovativa: «Ci occupavamo - prosegue - dei servizi

tecnici inerenti alle opere pubbliche quali acquedotti, metanodotti, fognature, depuratori e strade, in un momento in cui la ricostruzione post-bellica cessava

all'estremo del 2012. Abbiamo ricostruito tanti immobili con un impegno veramente grande, profuso e con generosità per ragioni umanitarie oltre che professionali».

Ingegneri Riuniti si è avvalsa della stretta collaborazione degli amministratori del territorio. A questo proposito, Claudio Pistoni, sindaco di Fiorano e Sassuolo, tra il 2004 e il 2019, ricorda gli anni di collaborazione con la società.

«Rotatorie, cavalcavia, progetti di rigenerazione - afferma Pistoni - Ho collaborato con Ingegneri Riuniti soprattutto durante i due mandati a Fiorano, e in dieci anni abbiamo rivoluzionato la viabilità del paese, compiendo interventi vitali per il transito della cittadina e a servizio della cittadinanza. Ne sono un esempio i cavalcavia di Spozzano e della Ghiarola Vecchia, e le decine di rotatorie, che all'epoca comportavano spese irrisorierispetto ai grandi benefici sull'incidentalità. Le rotonde all'epoca costavano cir-

ca 300 mila euro, ma vedevamo calare drasticamente il numero di vittime della strada e l'addeve prima c'erano incroci pericolosi. Inoltre, abbiamo dato vita a progetti di rigenerazioni urbane che ancora oggi rappresentano fiori all'occhiello. Penso ai tanti quartieri in cui siamo intervenuti, costruendo parcheggi, strade accessibili e ben collegate al centro, percorsi pedonali e ciclabili. Abbiamo riqualificato numerose scuole a Fiorano e a Sassuolo, supportati dalla professionalità di Ingegneri Riuniti. Collaborare con questa società era una certezza, sapevamo di poter contare su una realtà affidabile e ben strutturata».

In vigore del Codice degli Appalti, che ha reso obbligatoria l'aggiudicazione dei servizi di ingegneria a mezzo di gare di appalto. Fu perciò necessario cominciare una riconversione verso il settore privato, dove c'era spazio per incarichi di progettazione di opere di urbanizzazione primaria e di architettura. Da qui - spiega ancora Ferrari - la decisione di fondersi con la società ingegneristica Progetto Ambiente nel 2002. La società si propose quindi al mercato come fornitore di servizi integrati di ingegneria e architettura, cioè la progettazione dell'edificio, tutti intorno allo stesso tavolo e in contemporanea, architetto, strutturista e impiantista. Ancora una volta Ingegneri Riuniti fu in anticipo sui tempi».

La scelta di ampliare l'offerta di servizi nel settore dell'architettura è un successo e comincia a cambiare la committenza della società, che diventa sempre più privata.

«Il fatturato - spiega Ferrari - da una incidenza del pubblico del 75 per cento passa nei primi anni 2000, al 25 per cento. Cominciano le progettazioni di grandi interventi a Modena, avviati prima della crisi del 2008, che poi ha in parte ridimensionato: il quartiere residenziale e direzionale Agoracineque, di fianco al Direzionale 70, Cittanova 2000, con il masterplan dell'architetto Bellini, la riqualificazione dell'ex Mercato Bestiame, la riqualifi-

cata da laboratorio tessile a laboratorio di ingegneria, con la sostituzione delle macchine da cucire con i tecnigrati, sotto le canallette di distribuzione dell'energia elettrica. Oggi, non ci sono più i tecnigrati ma ci sono i pcc».

Ingegneri Riuniti ha saputo superare le battute di arresto grazie alla capacità di innovare: «Negli anni Novanta abbiamo vissuto un periodo difficile durante il quale al calo della domanda, si aggiungeva la maggiore difficoltà di ottenere incarichi per effetto dell'entrata



Corradi Amerigo

Ferrari Fermo

Salardi Mauro

Salvioi Giuliano

Tenti Lulio

Vaccari Alberto



La firma sulla viabilità

I progetti della Pedemontana e della tangenziale di Modena

Entrambe le infrastrutture sono stati ideati da Ingegneri Riuniti

Fermo Ferrari, co-fondatore della società racconta la storia e i segreti dei progetti

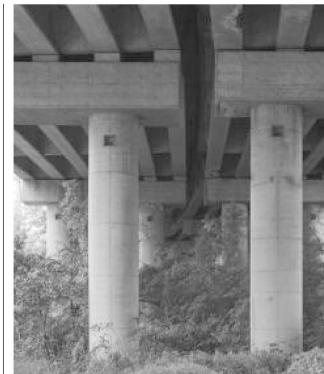
«Quando un'opera cambia la vita delle persone la soddisfazione è doppia»

Mattia Vernelli

«La tangenziale di Modena e la Pedemontana sono due infrastrutture che hanno rivoluzionato la viabilità in provincia, entrambe portano la firma di Ingegneri Riuniti».

Fermo Ferrari, co-fondatore della società, fa un tuffo nel passato: in 60 anni di storia i progetti realizzati sono centinaia, ma sono due quelli a cui è particolarmente legato: «Quando un'opera cambia la vita delle persone la soddisfazione è doppia. Ricordo la viabilità prima della costruzione della tangenziale di Modena. Era il 1974: i camion provenienti da Reggio Emilia e diretti verso Carpi e Mirandola, si dirigevano verso la Bassa svoltando a sinistra all'incrocio della Madonna in corrispondenza del bowling. I malumori dei residenti erano comprensibili. Lamentavano un traffico insostenibile, un'aria inquinata e una grande pericolosità della strada. Insieme all'assessore alla viabilità abbiamo partecipato a molte assemblee di quartiere per ascoltare le loro proteste e capire le loro necessità. Serviva un'infrastruttura che alleggerisse il traffico e facesse defluire rapidamente i veicoli verso l'area Nord della provincia. Così è nato il progetto della tangenziale, nel tratto che parte dalla Brucciatà e arriva fino a San Matteo».

I tecnici della società si servirono di strumenti all'a-



metri rispetto al piano di campagna e lo abbiamo lasciato un anno, prima di proseguire con le pavimentazioni. Spilimbergo, Assessele la sua sistemazione definitiva, dopo avere subito un abbassamento di dieci centimetri contro gli undici che il professore aveva calcolato. Iniziata nel 1974, l'opera è stata completata nel 1981, consegnando alla cittadinanza un'infrastruttura fondamentale per il traffico del territorio».

Se la tangenziale ha visto tempi di realizzazione veloci, lo stesso non si può dire per la Pedemontana, nel

è stata una enorme soddisfazione che sia stata inaugurata: io ho 84 anni - aggiunge scherzoso - e ho temuto di non potere esserci al taglio del nastro, anche se ci ho sempre creduto», sottolinea Ferrari.

Da progettista stradale, poi, ha dovuto mediare tra i richieste dei cittadini, le esigenze delle amministrazioni committenti e le normative tecniche.

«Una strada ha regole di geometria definite dai regolamenti e dalle norme, ma quando si andava ad approvare i progetti nei Consigli Comunali nascevano sempre

Fermo Ferrari racconta

«Hanno rivoluzionato la viabilità della provincia di Modena, che soddisfazione portarle a termine. Un ricordo? Abbiamo utilizzato un software molto innovativo per quegli anni»



vanguardia: «Abbiamo utilizzato un software all'epoca innovativo, un programma di calcolo che aveva la geometria della strada nel rispetto delle normative vigenti. Si imputava un percorso che il progettista aveva testato al computer costruivola geometria dei rettilinei e delle curve con gli adeguati raggi di curvatura e i raccordi di transizione. L'opera - spiega Ferrari - ha dovuto percorrere un tracciato con molte criticità, dovendo scavalcare la ferrovia che collega Modena e Carpi e costruire lo svincolo per Carpi con il ponte sul fiume Secchia. Con il supporto del professor Righi dell'Università di Bologna, in corrispondenza del sovrappasso della ferrovia, abbiamo creato un grosso rilevato autoind-

tratto che va da Fiorano a Bazzano, il cui ultimo tratto è stato inaugurato pochi giorni fa.

«Il progetto preliminare risale al 1984 - prosegue - ed è stato inserito nei piani regolatori dei Comuni di Vigonola, Spilimbergo, Castelnuovo, Castelnuovo e Fiorano. Il primo stralcio che abbiamo progettato, sia esecutivo, fu quello della frazione Ergasolo di Spilimbergo a Bazzano, poi c'è stato il tratto da Fiorano e Pozza di Maranello, e in ultimo quello dall'Ergasolo a Castelnuovo. Come è noto l'opera ha vissuto numerose vicissitudini, e non è esattamente uguale a quella che avevamo progettato negli anni Ottanta, in cui non erano previsti le rotatorie. In ogni caso,

Gli acquedotti tra ambiente ed economia

Risorse idriche e reti di approvvigionamento «Strutture preziose al servizio della comunità»



Ing. Alberto Barolli*

La risorsa acquedottistica riveste un'importanza fondamentale per garantire l'approvvigionamento idrico sicuro, continuo ed sostenibile alle comunità umane.

Gli acquedotti, infatti, rappresentano l'infrastruttura essenziale per la distribuzione dell'acqua potabile dalle fonti naturali, come fiumi, laghi e falde sotterranee fino alle abitazioni, alle attività produttive e ai servizi pubblici. In un contesto di cambiamenti climatici e crescente pressione sulle risorse idriche, una gestione efficiente e responsabile dei sistemi acquedottistici è cruciale non solo per la salute pubblica, ma anche per la tutela ambientale e lo sviluppo economico. Investire nella manutenzione, nel monitoraggio e nell'innovazione tecnologica degli acquedotti significa garantire resilienza alle crisi idriche e qualità della vita per le generazioni presenti e future.

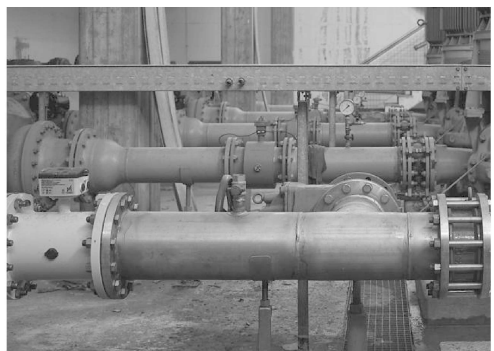
Ingegneri Riuniti da sempre ha messo a disposizione della comunità la professionalità dei suoi ingegneri nel campo delle risorse idriche ed in particolare delle reti di approvvigionamento idrico. La storia inizia dalle origini della società stessa: siamo agli inizi degli anni '70 quando gli Ingegneri Riuniti si uniscono ai protagonisti con l'ing. Giuliano Salvatioli di progettazioni prima e di realizzazioni poi di infrastrutture acquedottistiche che delineeranno l'assetto del sistema di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile dell'intera provincia modenese. In quegli anni fu realizzato l'intervento di captazione e distribuzione dell'acquedotto intercomunale della Rosola, l'acquedotto consorziale di Finale Emilia e Ravarino, la ristrutturazione dei pozzi di Castellfranco, i serbatoi pensili di Nonantola, Novi di Modena, Castellfranco e ancora le centrali di rilancio di Guglia e Marano sul Panaro. Negli anni '80 fu progettato un acquedotto per usi plurimi che prevedeva il

prelievo dell'acqua dal fiume Secchia ed il trasporto e la distribuzione nei territori di Sassuolo, Fiorano, Maranello, Formigine e Modena, sia per uso irriguo che per uso industriale. Siamo negli anni '90 quando viene affidato agli Ingegneri Riuniti l'ottimizzazione ed il potenziamento del sistema di approvvigionamento e trasporto dell'acqua potabile nei comuni consorziati dell'Alto Frignano (Sezola, Fanano, Montecatone,

Riolunato, Lama Mocogno). Negli anni 2000 sono lastrucce realizzate da Ingegneri Riuniti, prima per Comuni e Aziende Municipalizzate e poi per le diverse mult utilities del territorio: il collegamento da Colle Montese alla centrale dello Scoltenna di Pavullo, l'ottimizzazione dello schema acquedottistico delle Sorgenti Rocche di Niviano, la galleria di captazione eme-

te investito nell'acqua. Il futuro della risorsa acquedottistica sarà sempre più legato all'innovazione tecnologica, alla sostenibilità ambientale e all'adattamento ai cambiamenti climatici. I sistemi acquedottistici dovranno evolversi per affrontare sfide come la scarsità idrica, l'inquinamento delle fonti e l'aumento della domanda legata alla crescita demografica. L'integrazione di tecnologie digitali, come sensori intelligenti e reti di monitoraggio in tempo reale, permetterà una gestione più efficiente delle perdite e un controllo costante della qualità dell'acqua. Sarà fondamentale promuovere il riutilizzo delle acque reflue trattate. Il futuro dell'acquedottistica dipenderà anche dalla capacità di pianificazione integrata tra enti pubblici, gestori e cittadini, per garantire un uso equo e responsabile dell'acqua. Tutte queste sfide sono le sfide di Ingegneri Riuniti, che anche oggi, con ancor più viva energia si dedica con passione alla sostenibilità del domani, confermandosi come un riferimento per la gestione e la tutela di una risorsa sempre più preziosa.

*membro del Consiglio di amministrazione di Ingegneri Riuniti SpA



«Il futuro sarà sempre più legato all'innovazione tecnologica, alla sostenibilità ambientale e ai cambiamenti I sistemi acquedottistici dovranno evolversi per affrontare sfide come la scarsità idrica, l'inquinamento delle fonti e l'aumento della domanda»



L'architetto Lipparini: «A supporto all'attività didattica e a servizio della città» Palestra e teatro scuola Carducci, il progetto



La nuova palestra delle scuole Carducci

Mattia Vernelli

La palestra dell'Istituto Carducci è stata inaugurata due mesi fa, tra la coreografia canora degli studenti, le parole del sindaco Massimo Mezzenzese e la grande soddisfazione di tutto il personale scolastico.

Dietro quel momento di festa, che ha restituito un'infrastruttura destinata a diventare un punto di riferimento della città, c'è il lavoro di progettazione, iniziato nel 2018, di Ingegneri Riuniti. Parallelamente, la società si è occupata del progetto di ricostruzione del teatro della scuola, che sarà

aperto alla cittadinanza entro l'anno. L'adeguamento sinico di entrambi i fabbricati sarebbe stato più oneroso che demolirli e ricostruirli. Da qui l'incarico affidato ai professionisti di Ingegneri Riuniti che, coordinati dal responsabile del settore architettura Lorenzo Lipparini, hanno lavorato sugli aspetti architettonici, strutturali e impiantistici. «L'edificio doveva avere una doppia funzione: quella di supporto all'attività didattica e al tempo stesso essere a servizio della città, dato che il Comune di Modena li metterà a disposizione di associazioni e cittadini.

La palestra conta 236 posti per il pubblico, si sviluppa in circa 2000 metri quadrati - afferma Lipparini - ed è omologata secondo le norme del Coni fino alla Serie B Silver 1 per il gioco del basket. Anche il teatro sarà utilizzato per attività extrascolastiche, entrando così nel circuito dei teatri modenesi. La volontà del progetto era quella di mantenere alcuni elementi già presenti nell'edificio: da struttura preesistente, il linguaggio architettonico dell'intero sito, e al tempo stesso di ripensarlo in maniera innovativa: troviamo, ad esempio, un cambio di cromia per



«Dal 2021 siamo in campo nella direzione lavori della riqualificazione dei sottoservizi in diverse strade del centro di Modena laddove erano previsti interventi di rifacimento della pavimentazione stradale»



stradale da parte dell'amministrazione comunale. Una riqualificazione senza dubbio importante che ha interessato nell'ordine cronologico degli interventi via dei Servi, via Selmi, via Canalino, via San Pietro, Corso Canal chiaro, via San

tano, inserendo elementi a vista finalizzati a garantire la rapida possibilità di interruzione dell'alimentazione in caso di eventuali guasti alle reti private a valle dei contatori di utenza. Sono stati utilizzati macchinari specifici che hanno

all'intervento di rifacimento della pavimentazione sostituendo il conglomerato bituminoso con materiali lapidei.

*direttore tecnico e vice presidente di Ingegneri Riuniti SpA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riqualificazione dei sottoservizi «Il nostro impegno»

Ing. Federico Salardi*

A partire dall'anno 2021 Ingegneri Riuniti - una delle principali realtà italiane nella progettazione integrata che oggi può vantare un team multidisciplinare di oltre 50 professionisti - è stata impegnata, per conto di Heratech, nella direzione lavori della riqualificazione dei sottoservizi in diverse strade del centro di Modena laddove erano previsti interventi di rifacimento della pavimentazione

Giacomino, via Rua Muro. I sottoservizi interessati dal rifacimento e potenziamento sono le reti idriche, le reti gas metano, le reti fognarie, le infrastrutture per le reti elettriche.

Partendo quindi da un censimento di tipo storico e cartografico si è poi proceduto a saggi e verifiche preliminari per la progettazione e programmazione degli interventi.

«Una volta terminata la fase di riqualificazione dei sottoservizi, il Comune di Modena ha dato corso

garantito la continuità nel servizio minimizzando le interruzioni e i conseguenti disagi agli utenti.

Importante sottolineare anche come le attività di scavo siano state costantemente supervisionate da parte di un team di archeologi che hanno censito e individuato gli elementi di interesse presenti nel sottosuolo.

«Una volta terminata la fase di riqualificazione dei sottoservizi, il Comune di Modena ha dato corso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi dell'oggi

«Grandi opportunità e contraddizioni»

Il presidente di Ingegneri Riuniti traccia un bilancio «Temi ambientali, digitale e consumo di suolo»

Ing. Emanuele Gozzi*

Quale è la lettura che Ingegneri Riuniti dà del contesto locale nel quale sviluppiamo molto delle nostre attività? Oggi siamo di fronte ad un contesto economico e sociale caratterizzato da un lato da grandi opportunità e dall'altro da forti elementi di contraddizione.

Le grandi opportunità riguardano la diffusa sensibilità ai temi ambientali, abbiamo tutti preso coscienza, soprattutto le generazioni più giovani, della responsabilità di restituire al futuro un ambiente più protetto e conservato.

Stiamo tutti progressivamente mettendo in campo misure e piccole azioni quotidiane che consentono di ridurre consumi e inquinamento.

Ci strumenti digitali che abbiamo a disposizione ci consentono di disporre di una mole pressoché infinita di dati e una velocità di comunicazione impensabile solo pochi anni fa.

Possiamo viaggiare facilmente in ogni parte del mondo. Le capacità imprenditoriali meno denso sono riconosciute in molti settori a livello internazionale, la nostra città è dotata di molti servizi, certamente migliorabili, ma efficienti, dimostriamo nei momenti di maggiore difficoltà di avere energia e passione per rialzarci ogni volta, viviamo in un contesto culturale ricco e poliedrico che ci interroga continuamente.

Viviamo però in un momento storico nel quale le relazioni sociali si sono sfacciate, siamo tutti più soli, le nostre fragilità ci spaventano, non riusciamo a trasformare le sconfitte in opportunità, viviamo di slancio ma anche di grandi paure, facciamo fatica a consolidare la stabilità e a porci obiettivi a lungo termine.

Queste difficoltà si tradu-

cono anche in problemi concreti.

Quali? Pensiamo alla difficoltà di trovare casa sia per motivi professionali sia di studio, (emiano la mancanza di sicurezza di attuazione della nostra città, il consumo zero di suolo fitato, a tradursi in norme che favoriscono gli interventi sull'esistente, anche e soprattutto di demolizione e ricostruzione, la complessità normativa a diversi livelli impedisce un reale sviluppo economico, senza il quale anche le politiche e le leve vincenti materialmente falliscono.

La missione

«Sentiamo forte l'impegno a contribuire, prima di tutto a livello locale, di creare occasioni di crescita economica» (Nella foto a sinistra il parcheggio multipiano di Modena)

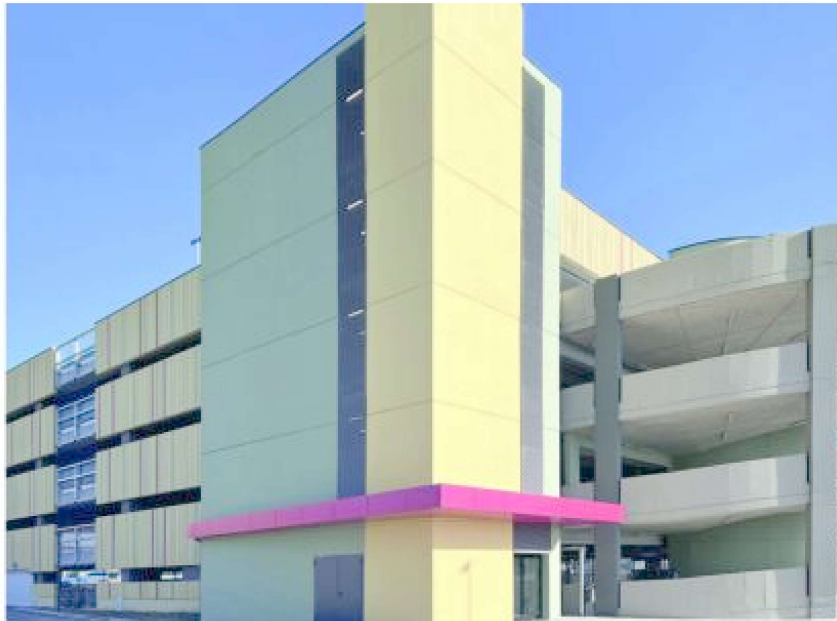
La filiera delle costruzioni, partendo dagli sviluppatori, dai progettisti, dalle imprese, dai fornitori sino agli utilizzatori finali che pur ha tanti interessi condivisi, fatica a parlarsi e a farne prevalere il bene comune rispetto agli interessi privati. Queste difficoltà sono proprie anche della nostra città, che ha enormi potenzialità, in parte inespresse, e che potrebbe essere luogo di accoglienza e di inclusività e fatica a trovare strade condivise.

Sentiamo forte l'impegno, per quanto di piccolo possiamo fare, a contribu-

re, prima di tutto a livello locale, di creare occasioni di crescita economica, sociale e umana che abbraccino tutte le componenti della società, con un'attenzione particolare ai più deboli.

Ci sono tante situazioni nella nostra città che già hanno iniziato un percorso condiviso su questi temi, soprattutto nel mondo del terzo settore: a questi dobbiamo guardare e prendere spunti per costruire il nostro percorso di crescita, amalgamando etica e produttività.

*Presidente di Ingegneri Riuniti Spa



Intervista tripla

La forza dei collaboratori

«Giovani e innovazione»

Al centro c'è la crescita professionale dei professionisti

I protagonisti
Le parole dei giovani collaboratori
Serena Bisi, Maria Carlotta Bovenzi e Giuseppina Palma

zioni per il corretto deflusso delle acque piovane, garantendo sicurezza e rispetto delle normative. Lavoriamo anche con Tech, la società tecnica di Autostrade per l'Italia, per la progettazione dei sistemi di drenaggio delle piattaforme autostradali. Un altro ambito in cui siamo fortemente coinvolti è la sicurezza idrogeologica dei territori, oggi più che mai centrale. Le sfide che emergono sono molteplici e stimolanti»
Serena Bisi ha 35 anni ed è

L'opportunità
Con Ingegneri Riuniti possono lavorare a progetti di grande rilievo in tutta Italia

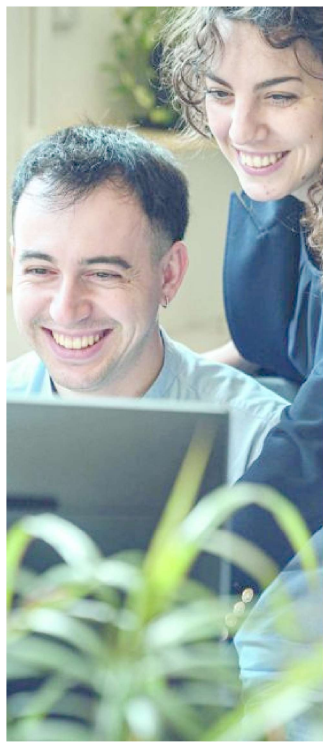
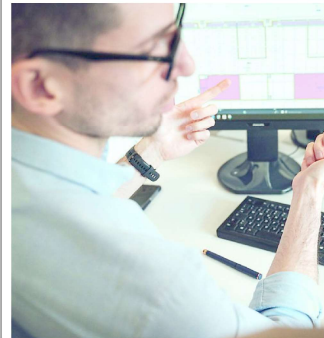
entrata in Ingegneri Riuniti nel 2020, in pieno lockdown. «Fino a quel momento avevo lavorato solo in piccoli studi di ingegneria. Cercavo una realtà che mi permettesse di affrontare progetti di più ampia portata. Qui ho trovato un contesto solido, multidisciplinare, aperto al confronto. I colleghi più esperti, anche in ambiti diversi dal mio, condividono competenze e il flusso di lavoro risulta efficace. Allo stesso tempo, l'ambiente è familiare, ci si supporta, si condividono esperienze e momenti. La responsabilità che mi viene affidata è ciò che più mi motiva: comporta impegno e competenza, ma è proprio questo che mi spinge a dare sempre il meglio».

Tra i progetti seguiti da Bisi, ci sono la riqualificazione del Comparto Ex Consorzio Agrario di via Caleotto e la rigenerazione del comparto Corti di Angelica Ex Palaspechi. Entrambi sono progetti integrati: Architettura, Strutture, Impianti e Direzione Lavori hanno lavorato di concerto. «Ho lavorato su molti progetti anche grazie al Supportus e ai finanziamenti del Pnrr. La parte che più ap-

prezzo del mio lavoro - continua Bisi - è contribuire al settore pubblico: sento che il mio impegno viene ripagato dalla soddisfazione della cittadinanza».

A sostenere la mole di lavoro della società c'è l'ufficio giovani. «Sono tra le poche persone con una formazione giuridica qui - racconta Maria Carlotta Bovenzi, 31 anni - Coordino l'attività amministrativa legata alle gare, affiancata da altre colleghe: ci occupiamo della verifica dei requisiti, della selezione e analisi dei bandi, nonché della predisposizione della documentazione necessaria alla partecipazione. È un'attività che richiede precisione, attenzione normativa e forte capacità organizzativa. Questo lavoro è una mia grande passione e qui ho avuto la possibilità di approfondire, dopo alcune esperienze in studi legali e associazioni di categoria. Sono arrivata da poco più di un anno e sono molto grata al Consiglio di Amministrazione e a tutta la struttura: nonostante io non sia un'ingegnere, mi è stata data piena fiducia e ampia autonomia. Ho avuto modo di partecipare a numerose gare e di crescere molto, fin da subito», conclude Bovenzi.

Mattia Vernelli



«Il nuovo logo rappresenta le due anime della società»

Guarnotta e i "segreti" dietro al processo di rebranding

La scelta
«Nel rebranding abbiamo ricercato uno stile innovativo che rispecchiasse i valori della società»

«È un brand che incarna le due personalità dell'azienda: da un lato è un creatore positivo, originale e fantasioso, al tempo stesso è un angelo custode, perché si preoccupa per il benessere degli altri».
Gianluigi Guarnotta, direttore creativo di Zaki, ci illustra il processo che ha portato alla definizione del nuovo brand di Ingegneri Riuniti, creato in occasione dei 60 anni di attività. «Abbiamo ricercato uno stile innovativo che rispecchiasse i valori della società. In un simbolo molto semplice sono racchiusi numerosi riferimenti simbolici di grande importanza, ideati attraverso il processo partecipativo tra collaboratori e manager. Nella fase preliminare abbiamo operato un'analisi strategica di mercato, studiando i competitor di riferimento e le necessità del nostro target. Successivamente, abbiamo svolto delle interviste al personale, analizzando se le indicazioni provenienti dal management siano effettivamente condivise all'interno del gruppo di lavoro. Abbiamo quindi messo in luce i punti di forza e di debolezza, i valori che muovono l'attività aziendale. I risultati sono stati soddisfacenti, perché abbiamo riscontrato che il personale, a tutti i livelli, lavora

e vive l'ambiente aziendale in maniera molto positiva. Questo signifi- che il management sta lavorando bene, e tutto ciò ha innescato un processo di confronto tra lavoratori più giovani e più anziani».
Il direttore creativo si è quindi servito, per far emergere le principali caratteristiche della società, dell'«Archetipal branding». «Si tratta di una tecnica che associa archetipi della psicologia umana - spiega Guarnotta - scaturiti dalle linee guida strategiche del management, dal modo in cui i collaboratori percepiscono la realtà aziendale. Sono quindi risultati due elementi particolari che ci contraddistinguono. Da un lato c'è il creatore, che è positivo e originale; per lui uscire dagli schemi non è un problema, ma sempre mettendo in atto idee strutturate e non improvvisate. Il secondo archetipo è l'angelo custode, compassivo e ve-

Il direttore creativo
Ha illustrato il processo che ha portato alla definizione del nuovo brand di Ingegneri Riuniti

roso, che non conosce l'egoismo ed è tipico di quelle aziende che si prefiggono di accompagnare e sostenere i clienti nel raggiungimento di un obiettivo, come Amnesty International o Unicef».
Dall'umanizzazione dei tratti caratteristici della società, è stato quindi delineato il brand più rappresentativo: «È un simbolo all'apparenza semplice ma intriso di significati. Innanzitutto - aggiunge - è un monogramma di «IR», le iniziali del nome. Al suo interno ha un quadrato, che indica la stabilità, e un triangolo, che denota dinamismo. Denota al tempo stesso creatività e serietà, a delinea un'angolo o un tomo con le braccia aperte. C'è quindi uno sfondo di spiritualità e di attenzione al prossimo». Addìo, quindi, al vecchio brand, che ha rappresentato per 60 anni l'azienda. Si tratta di un esagono azurro suddiviso in sei spicchi - il cambio del marchio non è mai un processo indolore. Abbiamo voluto evidenziare alcuni elementi di continuità con il precedente brand. Il cambiamento da nuovo impulso alla società, che ora potrà contare su un simbolo innovativo e al passo con i tempi», conclude Guarnotta.

ingegneri riuniti
HUMAN SIZED
BUILT ENVIRONMENT

M.V.

«Ora allarghiamo i confini Progetti in tutto il **mondo**»

Ingegneri Riuniti guarda al futuro e punta sui giovani talenti Daloiso, under 40: «Cambiare, mantenendo i valori storici»

► Mattia Vernelli

«È arrivato il momento di allargare i nostri confini. Il futuro sarà l'avvio di progetti in tutto il mondo, soprattutto nei paesi emergenti». Parola di Michele Daloiso, 36 anni, socio di Ingegneri Riuniti.

Oltre alle salde radici nel territorio e i festeggiamenti per i 60 anni di attività, la società guarda al futuro ricercando una vocazione sempre più internazionale. Merito anche della visione lungimirante dei giovani soci come Daloiso: «Credo che questa realtà sia pronta al cambiamento, - afferma - pur mantenendo i valori che ci contraddistinguono. Sono entrato nella società due mesi fa, e mi sono reso conto che oggi più che mai,



Il profilo
L'ingegnere Michele Daloiso opera come progettista, consulente e direttore dei lavori nel settore degli impianti e della progettazione BIM

nel mercato competitivo in cui viviamo, è necessario stare al passo con i tempi. Dobbiamo cercare di essere aperti e lungimiranti superando i confini della realtà in cui attualmente operiamo».

Il primo passo, secondo Daloiso, «è quello di investire su progetti sul territorio nazionale, allargando il più possibile il nostro business e confermando la nostra presenza nelle tante regioni in cui già operiamo. Successivamente, l'obiettivo è quello di operare in ambito internazionale, in cui si profilano grandi sfide e contesti sicuramente difficili, ma al tempo stesso opportunità importanti. Forti dell'etica che ci contraddistingue, dobbiamo approdare nei Paesi emergenti, portando il nostro "know how" e aiutandoli a sviluppare progetti e infrastrutture. Penso quindi all'Africa, l'Asia ma anche la "vicina" Ucraina, i cui edifici sono andati in buona parte distrutti: arriverà il momento in cui sarà necessario aiutarli per la ricostruzione. La società vanta già progetti internazionali: in passato In-

gegneri Riuniti ha lavorato in Ghana, Zimbabwe e Mozambico».

Da questo punto di vista, Daloiso ha le idee piuttosto chiare: «Ne abbiamo già parlato a livello societario, e in certi Paesi l'unica maniera per inserirsi è tramite intermediari. In questo senso, abbiamo avviato un dialogo con l'Organizzazione di ingegneria e consulenza (Oice), che favorisce le connessioni tra le società italiane e i governi di altri Paesi. È un progetto ambizioso, una grande sfida di fronte alla quale Ingegneri Riuniti non si tirerà indietro».

Il giovane ingegnere rappresenta, senza dubbio, la capacità della società di valorizzare i suoi migliori talenti. Laureato al Politecni-

co di Bari, il 36enne si è trasferito a Modena nel 2016, e pochi mesi dopo si è unito a Ingegneri Riuniti: «Da giovane neolaureato, sono rimasto da subito folgorato da questa realtà che mi ha dato la possibilità di lavorare su grandi progetti. Cerco un'azienda ben strutturata, che mi permettesse di mettere a frutto le tante conoscenze apprese durante il percorso universitario. Ho preso parte alla predisposizione degli impianti dell'Università di Sassari, l'ideazione della palestra e del teatro della scuola Carducci. Ho seguito un progetto da 7 milioni dell'Università di Pavia, uno da 25 milioni nell'Università di Ferrara. Ho sempre avuto una grande soddisfazione

dal punto di vista professionale, l'ambiente mi ha accolto positivamente fin da subito, il contesto è molto familiare e io ne ho condiviso da subito i valori. La maggior parte dei soci - continua il 36enne - appartiene a una generazione diversa rispetto ai collaboratori, ma non ho mai avvertito la differenza anagrafica: tutti sono stati subito disponibili nel trasmettere i saperi e i segreti del mestiere. Ciò che ci contraddistingue è il grande spirito di collaborazione che esiste tra colleghi nel supportarsi e darsi una mano. Il confronto non manca mai, e io ho abbracciato apieno questi valori».

Nel 2020 Emanuele Gozzi è diventato presidente:

«In quel momento ho avvertito un cambio di mentalità decisivo all'interno della società. Abbiamo un Consiglio di Amministrazione molto lungimirante nell'immaginare il futuro della società ma anche il futuro delle persone. Si vuole tutelare il benessere delle persone che lavorano qui dentro, a partire dal team building, le aree dedicate al riposo e allo svago. Si punta sull'aggregazione e sul supporto reciproco tra colleghi. Alla professionalità si affianca l'attenzione alle esigenze del lavoratore: queste caratteristiche mi hanno portato, due mesi fa, a diventare socio di Ingegneri Riuniti», conclude Daloiso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sono entrato in questa società soltanto due mesi fa e mi sono reso conto che oggi più che mai, nel mercato competitivo in cui viviamo, è necessario stare al passo con i tempi. Dobbiamo cercare di essere aperti e lungimiranti superando i confini della realtà in cui attualmente operiamo»